

Archeologia Emergono torri, magazzini, nuove mura di cinta e tracciati stradali

La riscoperta di Ostia Antica

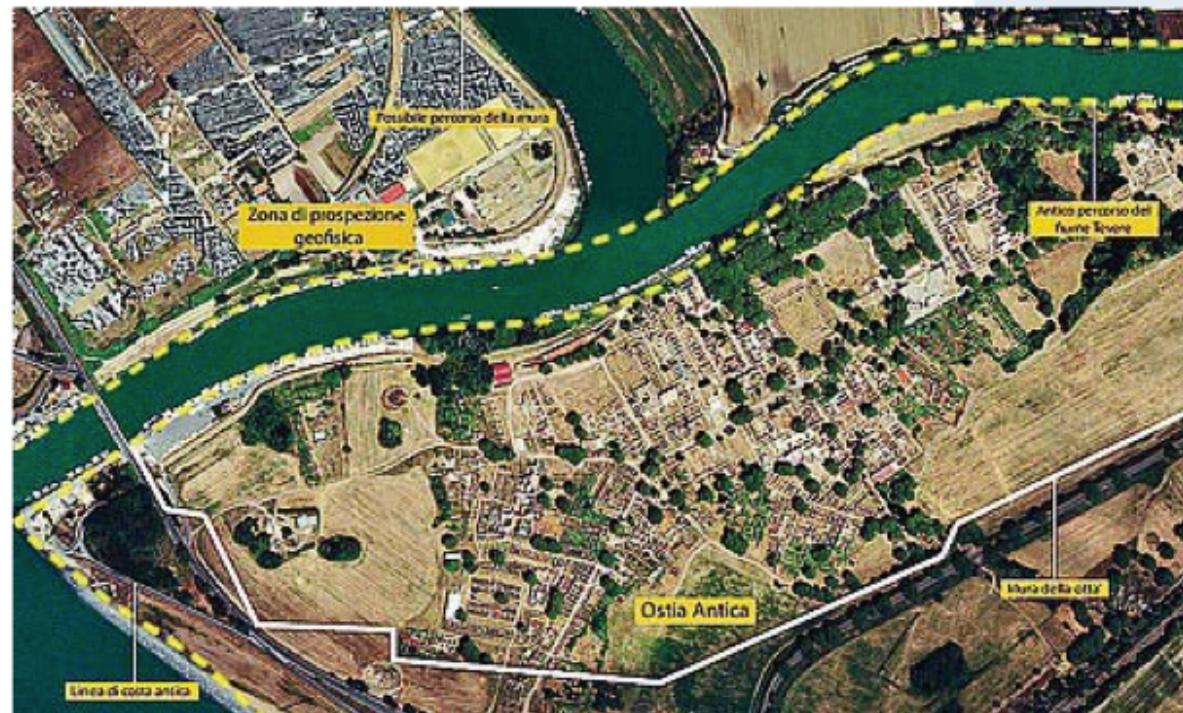
«Era il doppio di Pompei»

Individuate parti sconosciute del grande porto di Roma

ROMA — Una città che andava oltre il fiume. Ostia Antica era molto più grande della stessa Pompei. L'ultima scoperta archeologica presentata ieri rivela una città molto più vasta che non finiva sulle rive del Tevere ma veniva tagliata dal corso d'acqua a metà.

Dieci anni di lavori e studi, poi la rivelazione: sotterra ci sono mura, magazzini, torri. Una città intera di circa 125 ettari che rende Ostia Antica più grande dell'area archeologica campana (66 ettari). L'indagine, realizzata con la tecnica della magnetometria, che permette di scansionare il terreno con strumenti di dimensioni contenute, ha consentito di scoprire una porzione di tessuto urbano mai studiato. Così la superficie dell'antica città romana aumenta di circa il 50%, ovvero di oltre 70 mila metri quadrati.

«Si tratta di risultati davvero eccezionali — sottolinea la soprintendente speciale ai Beni archeologici di Roma, Mariarosaria Barbera —, perché abbiamo scoperto che le ultime mura costruite non terminavano sulla terraferma a sud del Tevere, ma continuavano sulla sponda settentrionale. Quindi non solo aumenta la città conosciuta e



Oltre il fiume La mappa del ministero che ridisegna anche a nord del Tevere i confini di Ostia Antica

La studiosa

Germoni: «I fondi per gli scavi sono limitati, faremo interventi mirati per portare in superficie solo le strutture più rilevanti»

documentata, ma diventa chiaro che il Tevere non chiudeva l'agglomerato a nord, ma lo divideva in due parti, così come accadeva e accade a Roma».

Le importanti scoperte sono frutto di una sinergia tra gli archeologi della Soprintendenza, guidati da Angelo

Pellegrino e Paola Germoni, e i colleghi delle università inglesi Simon Keay (University of Southampton/British School at Rome) e Martin Millet (University of Cambridge). «Abbiamo scoperto torri, magazzini commerciali, nuove mura di cinta — spiega il professor Keay — tracciati

La scoperta

I nuovi confini

Alcune indagini archeologiche hanno permesso di scoprire che c'è una parte di Ostia Antica sconosciuta. Il Tevere quindi non chiudeva la città a nord, ma la divideva in due

stradali finora sconosciuti». In particolare gli studiosi hanno individuato sulle mura ad intervalli regolari torri di sei metri per otto, e inoltre almeno quattro grandi edifici. «Tre dei quali sono simili ai magazzini già scavati ad Ostia con una pianta, il più grande, di 83 metri per 75», conclude Keay.

La presenza di grandi aree di stoccaggio nella parte di Ostia, a nord del Tevere, riapre il tema delle dimensioni degli scambi commerciali che si svolgevano sulle sponde del fiume nei primi due secoli del millennio. L'indagine geo-magnetometrica aumenta infatti di circa il 50% lo spazio dedicato a depositi di merci. Indicazioni che non mancheranno di influire sulla ricostruzione della topografia di una delle città romane più importanti del Mediterraneo.

Le rovine scoperte sono sotterra e con ogni probabilità li resteranno, protette dal terreno agricolo sovrastante. Per ora non sembrano esserci le possibilità economiche e scientifiche per tirar fuori dagli scavi la «nuova» Ostia. «Faremo interventi mirati ai reperti e alle strutture più rilevanti — spiega l'archeologa Germoni —. Questo è già un risultato eccezionale, visto che la zona di Isola Sacra era infatti soggetta ad un forte abusivismo edilizio, il che ha reso molto difficile concludere gli studi. In una situazione come quella attuale, con i fondi destinati alla cultura e all'archeologia limitati, è essenziale realizzare una microchirurgia archeologica, al fine di scoprire in maniera concreta quello che ancora esiste davvero».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA